ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 925

Curia Generalizia - Roma

925

Dandolo Girolamo, La caduta della Repubblica di Venezia ed i suoi ultimi cinquant'anni. Studi storici di Girolamo Dandolo. Venezia, coi tipi di Pietro Naratovich 1855, pp. 674 (parla dei pp. Moschini, Barbarigo Girolamo, Barbarigo Luigi, Barkovich, Bernardo, Leonarducci, Paitoni):

cfr. file Dandolo1855.pdf

- pp. 330-331: «**PAITONI JACOPO MARIA**, nato a Venezia l'anno 1697, vestì giovane l'abito dei Somaschi, e rapidamente salì in altissima rinomanza, per la vastità delle sue letterarie e bibliografiche cognizioni. Fu autore di una poco lodata versione italiana del *Dialogo dell' Amicizia* di Cicerone, e di una Dissertazione intitolata: *Venezia la prima città fuori della Germania dove si esercitò l'arte della stampa*; nella quale prese a dimostrare, esser vera ed esatta la data dell'anno 1461 posta a quella meschina opericciuola uscita dalle stampe di Nicolò Jenson col titolo: *Decor puellarum*; la quale ormai sarebbe da tutti dimenticata, senza le controversie suscitate dallo scritto del Paitoni. La fama però di cui egli godeva, e l'impegno con cui più tardi prendeva calorosamente ad armeggiare in favor suo il dotto ex-gesuita Mauro Boni, non valsero ad impedire che prevalesse invece la più comune opinione difesa dall'illustre Morelli e dal p. Domenico Maria Pellegrini dell' Ordine dei Predicatori, che attribuisce a Giovanni da Spira la gloria di avere introdotta la stampa in Venezia nel 1469; dovendosi considerare non altro che semplice errore la data del Decor puellarum, non prima del 1771 (sic per 1471 ndr) impresso dal Jenson. Ma se questi due lavori non tornano a grande onor del Paitoni, seppe ben egli con altre opere assicurare la fama di cui ebbe a godere vivente; le quali si trovano così rammentate:

1. *Catalogo ragionato dei Libri del 1400*. Diviso in quaderni incominciò a pubblicarlo nel volume XI delle *Memorie del Valvasense*, impresse in Venezia nel 1754, continuandolo fino al compimento dell'opera nei volumi successivi; ed allora riunitala in un solo volume, ponevale in fronte questo titolo: *Biblioteca antica*, Venezia 1760. Il Mercier de S. Leger, nel *Supplemento alla Storia della stampa*, e l'ab. Denis, nel *Supplemento al Mittaire*, ne favellano entrambi con molta lode; ed anzi il secondo confessa che l'opera del Paitoni fu una delle fonti alle quali attinse per condurre a buon fine il proprio lavoro.
2. *Dissertazione sopra un antico vase da bere chiamato Colone*, per eccitamento del p. Mandelli inserita nel XX volume della *Nuova Raccolta di Opuscoli*, che da lui pubblicavasi.
3. La vita del p. Stanislao Santinelli, suo zio materno, che fu de' Chierici Regolari Somaschi, e che al suo tempo ebbe fama di antiquario e biografo distinto.
4. Finalmente *Biblioteca degli autori antichi Greci e Latini volgarizzati, che abbraccia la notizia delle loro edizioni, nella quale si ricorda particolarmente quanto ne hanno scritto i Maffei, i Fontanini, Zeno ed Argellati, e si dà la notizia dei volgarizzamenti della Bibbia, del Messale e del Breviario ec. ec. di Jacopo Maria Paitoni C. R. S.* Venezia 1766 e 1767, volumi V, in 4.to. Di quest'opera il Paitoni aveva già offerto un primo saggio fino dal 1745 nei volumi XXXII, XXXIII, XXXIV, XXXV, XXXVI della *Raccolta di Opuscoli scientifici e filologici*. Benché in questa edizione avess'egli condotta l'opera sua a molto maggior perfezione, non pochi errori ed

ommissioni vi erano corsi, come suol sempre accadere in lavori di così fatta indole. Venutone però a conoscenza, e per nuovi suoi studi, e per gli avvertimenti de' suoi dotti amici Angelo Mastini di Valdagno e Bartolomeo Michelato di Motta, erasi accinto a farvi nuove aggiunte e correzioni; e per tale modo riordinata e migliorata tutta l'opera, proponevasi di mandarne fuori una terza edizione, quando sopravvenne la morte ad impedirglielo il giorno 30 ottobre 1774 nella Villa di Zero, dove passava l'autunnale stagione presso un suo diletto amico e congiunto».

P. PAITONI IACOPO

Nipote di P. Santinelli. Fu accettato al noviziato alla Salute d di Venezia il 7 sett. 1725, ed emise la professione il 4 X 1726. Studiò teologia alla Salute sotto i PP. Giovanni Crivelli, Venceslao Barcovich, e Iacopo Stellini. Fu promosso al suddiaconato nel nov. 1729. Fu mandato ad insegnare retorica nell'Accademia dei nobili alla Giudecca, ove era rettore suo zio P. Santinelli. Indi nel collegio di Cividale. Ammalatosi, ma guarito prodigiosamente, come dicesi, rimase però paralizzato ad una gamba; per cui Superiori nel nov. 1732 lo richiamarono a Venezia e gli diedero il compito di insegnare la retorica ai novizi somaschi. Dopo due anni ritornò a Cividale. Quando la gamba lo rese inabile a troppo muoversi, ma non ad attendere pacificamente e proficuamente agli studi, nel 1740 ritornò alla Salute, dove poi rimase sempre. Fu incaricaricato della Lettura della morale.

" In detto anno 1740, come scrive egli stesso, fui assalito nel marzo da una infermità, che sebbene non mi tolse la vita, per grazia che io riconosco dal nostro B. Fondatore, mi lasciò però imperfetto, avendomo tolto l'uso libero di una gamba per restrizione dei nervi nel ginocchio, potendo però eccetto che camminare nei miani disuguali, fare ogni altro ufficio".

Fu bibliotecario della Salute.

Morì in villeggiatura presso un suo zio a Zero dopo cinque giorni di malattia il 30 ottobre 1774, in età di anni 67.

Ne scrisse la lettera mortuaria il Preposito P. Zara : " Questo ottimo religioso nel suo lungo domicilio in questo collegio servì esemplarmente la chiesa nell'udire le confessioni; e con varie produzioni letterarie si acquistò fama presso gli uomini dotti. Questi lodevoli esercizi uniti ad un savio religioso contegno ci rendono molto sensibile la di lui perdita ".

OPERE:

1) Biblioteca degli autori greci e latini volgarizzati. - Quest'opera fu prima pubblicata dal Paitoni in cinque pezzi inseriti in cinque tomi consecutivi della Raccolta Calogerana,

ne l'autore nella sua Biblioteca [illegible]

che insieme uniti presentato tutta la detta opera.
Nel tomo 32 si contengono gli autori dalle lettere A-C, e questa prima parte non ha il nome del P. Paitoni, che avanti di palesarsi ha voluto assicurarsi del gradimento del pubblico.

Nel tomo 33 si contengono la lettere D-J, e questa parte pure non porta il suo nome.
Nel tomo 34 si hanno le lettere L-R; nella prefazione a questo volume il P. Calogerà loda l'opera e ne palesa per autore il P. Paitoni.
Nel tomo 35 si hanno la lettere S-Z.
Nel tomo 36 si ha un'appendice che contiene le versioni della Bibbia e altre cose spettanti al Brevio e al Messale. Questa parte non men delle altre é distesa con tanta esattezza e adorna di tante notizie che non si potevano sperar maggiori da qualunqu valente scrittore che come egli avesse trattato per primo quell'impresa, come scrive nella prefazione il P. Calogerà.

2) Biblioteca degli autori greci e latini volgarizzati che abbraccia la notizie delle loro edizioni, nella quale si esamina particolarmente quanto ne hanno scritto il Maffei, Fontanini, Zeno e Argellati - In fine si dà notizia del volgarizzamento della Bibbia, del Messale e del Breviario. Opera libraria -letteraria-critica necessaria a tutti i bibliotecarii e librai ed utile a tutti gli amatori della Letteratura italiana - di Iacopo M. Paitono C.R. Somasco:
Tomo I, A-D, in Venezia 1766
Tomo II, E-N " "
Tomo III, O-R, in Venezia 1767
Toma IV, S-Z , " "
Tomo V: vi si dà la relazione dei volgarizzamenti della Bibbia e delle cose spettanti al Messale ed al Breviario, e le tavole dei nomi dei volgarizzatori in essa riferiti. - in Venezia 1767.

3) Il Lelio. Dialogo di M.T. Cicerone dell'Amicizia, tradotto in italiani col testo latino di riscontro, dedicato all'Ill.m Sig; Marino Corniani in occasione delle sue nozze coll'Ill.ma Sig. Maria Algarotti - Venezia 1763 - Il Paitoni si scopre esser ne l'autore nella sua Biblioteca dei volgarizzatori. T.I. pag.

ne l'autore nella sua Biblioteca dei volgarizzatori, T.I, pag. 259.

4) Ragguaglio del libro intitolato l'Ethica di Aristotele ridotta in copendio da ser Brunetto Latini, et altre traduzioni, et scritti di quei tempi. Con alcuni dotti avvertimenti intorno alla lingua, esteso dal Padre D. Iacopo M. Paitoni somasco - Si legge nella Raccolta d'opuscoli scientifici e filosofici, Tomo XXXXII; Venezia 1750, pagg. 187-235. E' dedicato all'ab. Antonio Sambuca suo amicissimo.

Paitoni ad Alessandro Pompei 16 dic. 1749: " Io ho fatto stampare una mia operetta Intorno l'Etica di Aristotele ecc. Lione 1568, dove tento separare le materie, che in essa confusamente si contengono, colla quale occasione do notizie e correzione di più libri, forse non senza qualche ragione ".

5) Dissertazione intorno al vaso antico detto Cotone all'Ill.mo Sig. Girolamo Zuccato segretario dell'Ecc.mo Consiglio dei Dieci, di P. Iacopo Maria Paitoni somasco - Si legge in Opuscoli scientifici e letterari, Tomo XX; Venezia 1770

6) Memorie storiche per la vita del P.D. Stanislao Santinelli c.r. Somasco - Venezia 1749 - Dedica a Mons. Martin-Innico Caracciolo Nunzio apostolico presso la Repubblica veneta. - P. Santinelli fu zio materno di P. Paitoni. - Di questo libro si parla nel vol. I della Storia letteraria d'Italia del P. Zaccaria, pag. 306, dove si chiama il Paitoni " degno nipote del ch. mo P. Santinelli ". L'edizione elegante di questo volumento fu fatta a spese dell'ab. Antonio Sambuca.

7) Elogio del P. Giov. Pisenti c.r.s. - In Raccolta Calogerana Tomo XXVII, pag. 164-179 - Venezia, Occhi 1742

8) Lettere inedite di uomini illustri del sec. XVII. - Venezia, Baglioni 1744. - Pier Filippo Castelli nella Vita di Gian Giorgio Trissino, Venezia 1753) pag. 114 chiama questa edizione " procurata e di nore corredata dal più volte nominato P. Paitoni ".

Merati Giuseppe C.R. (Lettera 2 2 1765:66) scrive: " Rendole quelle grazie che per me si possono maggiori per la cognizione ricercatale intorno alle lettere di uomini illustri che fiorirono nel principio del sec. XVII non più stampate, e date in luce da V.P. "

9) I problemi di Deofante Alessandrino tradotti in italiano e dimostrati eruditamente. - Si leggono nella ediz. 2° degli Elementi di fisica del P. Giovanni Crivelli crs. (Venezia 1744). Il P. Paitoli tradusse i detti problemi, come egli stesso asserisce nel T. 33 della Raccolta Calogerana a pag. 446, e nel T.I pag. 292 della sua Biblioteca dei volgarizzatori.

10) Venezia la prima città che dopo la Germania esercitò l'arte della stampa. Dissertazione dedicata a S.E. Marco Foscarini Cavaliere Procuratore - Venezia, Bassaglia 1756. - Di questo libro parla lo Zacchini negli Annali letterari d'Italia, vol. I, pag. 358. Ne avevano prima parlato i Traduttori del Giornale Enciclopedico e il Giornale veneto. La tesi é contro Giuseppe Antonio Sassi. Il Ma zuchelli (lettera 13 giugno 1756) dice che prefatto dell'Ambrosiana. " vi é grande uso di erudizione e di scelta e fine critica ".

11) Annotazioni fatte alla Biblioteca degli Autori greci e latini volgarizzati stampata nelli Opuscoli scientifici del P. Calogerà nelli Tomo 32, 33, 34, 35, 36, con le osservazioni dei libri che si trovano nella libreria del dott. Lotario Giuseppe Lotti medico fisico in Venezia - ms. ASOSG. 46-134

16) Orazione a S.E. Luigi Contarini, nel giorno che riceve dal Ser.mo Principe l'Ordine della Stola d'oro

Ser.mo Principe l'Ordine della Stola d'oro - ms. Venezia 17 V 1756 - E' firmata dal P. Paitoni (ASPSG.: 46-112)

17) Note per la biografia di P. Stanislao Santonelli - ms. (ASPSG.: 46-109)

18) Lettere di Sabbionato Bartolomeo a P. Paitoni - ms. (ASPSG. 11-87)

19) Lettere di Mastini Arcangelo di Valdagno a P. Paitoni - ms. (ASPSG.: 49-55-b) - Vertono tutte su questioni e ricerche bibliografiche.

20) Lettere di Del Torre Lorenzo di Cividale a P. Paitoni - ms. (ASPSG.: 11-88); Vertono tutte su questioni bibliografiche.

21) Giornale dei Letterati d'Italia sotto gli auspici della Ser.ma Repubblica di Venezia. - ms. (ASPSG.: 85-35). - Di questa progettata opera, di cui, come si vede, esiste solamente il primo fascicolo ms., scrisse Luigi Piccioni(Il giornalismo letterario in Italiavol. I; Loescher 1894; pag. 105): " Nel 1750 il P. Iacopo M. Paitoni, somasco, s'era posto seriamente all'impresa di far rivivere il Giornale (dei Letterati d'Italia, e ne aveva sparsa la notizia per tutta Italia, e, messosi in corripondenza con uomini noti, quali il Maffei, l'Olivieri, il P. Berti e il Mingarelli, li aveva impegnati a favorire col loro ingegno la sua opera, direm così, di risurrezione. Dal canto suo il Maffei, Plaudendo all'impresa, così scriveva al P. Paitoni, da Verona il 14 maggio 1750: ' Mi piace grandemente l'idea di ripigliar il Giornale veneto dei Letterati d'Italia. Ce n'é necessità; le Gazzette introdotte in quella vece fanno vergogna e danno; i Giornali insorti dopo sono pieni di spirito di partito, e non parlano delle opere migliori. Mi piace grandemente che ci abbia mano il degnissimo P. Baldini, e sommamente che il Sign. Apostolo (Zeno) sia per concorrervi '. Malgrado però le buone intenzioni del P. Iacopo, e malgrado che

i letterati impegnati avessero già cominciato a mandare al Paito ni alcuni estratti di libri, l'impresa andò in fumo, giccché nulla veramente venne poi alla luce '.

Gli argomenti preparati per il 1° volume (ms. cit.) sono i seguenti:

a) Dissertazione epistolare sulla letteratura ravennate; Ravenna 1749

b) Epistola de don Nicolò de Malherbi veneto al reverendissimo professore de la Sacra Theologia maestro Laurentio del Ordine de Sancto Francesco: nella Bibbia volgarizzata

c) In solemni studiorum instauratione oratio habita in Archigymnasio Bononiensi Non. Nov. 1750 - Bononiae 1751 - L'autore dell'orazione é Domenico Fabri

d) Apologia per l'Ordine dei Frati Minori in risposta al libro intitolato Ragioni storiche, da umiliarsi alla S. Congr. dei Riti ecc. Opera di Ranier Francesco Mancżic.

e) Ephemerides motuum coelestium ex anno 1751 in annum 1762 ad meridianum Bononiae supputatae, auctoribus Eustachio Zanotto et sociis.

f) Orazione del sig. Francesco M. Zanotti in lode della Pittura, Scultura, e dell'Architettura recitata in Campidoglio li 25 V 1750 ecc. - Bologna, Lelio della Volpe

g) De nummo argenteo Benedicti III Pont. Max., dissertatio - Romae 1749

h) Tractatus theorico-practicus de febribua, auctore auctore Francassini medico veronensi - Veronae 1750

i) Un articolo su Francesco M. Molza

Questi sono i pirncipali " estratti " o recensioni, alcune molto ampie; e altre che sono per lo più delle notificazioni al pubblico di libri recentemente apparsi.

Il volume valevole per i mesi di gennario, fabbraio, marzo dell'anno 1751, doveva avere questa dedica al " Serenissimo Principe. - Il Giornale dei Letterati d'Italia, che ora esce alla pubblica luce, non dovea comparire se non sotto la protesione di chi a sulla sua autorità potesse difenderlo dai malevoli

di chi e colla sua autorità potesse difenderlo da' malevoli, e col suo potere volesse assicurargliene l'avanzamento. Amendue queste ragioni, Principe Seremissimo, hanno spinto gli autori del medesimo a consacrarlo alla vostra sempre augusta Repubblica, sperando per una parte, che nessuno sarà così ardito di provocarlo qualora gli leggerà in fronte il glorioso nome della Serenissima Repubblica di Venezia; e per l'altra che non permetterete, che un'opera sotto gli auspici vostri intarpresa, e che di molti volumi debbe essere composta, abbia a rimanere giacente ed imperfetta. E' noto a tutto il mondo quanto, sino dai primi secoli della felicissima fondazione di questa vostra per ogni titolo rispettabile aristocrazia, sia stato il vostro Governo promotore, fautore, e premiatore delle lettere e dei letterati in Italia; della qual cosa lasciamo volontieri che altri con aurea penna ne vada tessendo ampiamente la storia. Non é Studio di Padova il più antico e il più rinomato di quanti altri ne contiamo in Italia? E dove più che in qualunque altro vengono premiati i Lettori con regale munificenza? Senza che, a qual altro de' Sovrani d'Italia più decentemente si convenia dedicare un'opera, che sebbene di tutti i letterati d'Italia i felici parti d'ingegno registra e riferisce; essa non é pertanto opera nata e cresciuta per la maggior parte nel vostro Stato? Sudditi del vostro dolcissimo Principato sono quasi tutti quegli, che alla faticosa nobile impresa di questo Giornale danno opera, i quali confidano di trovare appresso del loro legitimo Sovrano niente meno grata e riconoscente accoglienza di quella, che hanno esperimentata altre fiate altri Viniziani compilatori del Giornale de' letterati d'Italia appresso di Principi forastieri. Questa ingenua confessione di avere al trono di Vostra Serenità umiliato il presente Giornale per la speranza che abbiamo di trovare nel paterno cuore del nostro Principe un'accoglienza, che ci conforti a proseguirne coraggiosamente il lavoro, sia opportuna occasione alla vostra magnificenza di consolare le nostre brame, ond sempre più ci troviamo obbligati a continuare con tutto il fervore del nostro spirito un'opera che oltre di essere a' buoni studi di sommo vantaggio, tornerà sempre in gloria ed in lode di

Vostra Serenità averla favorevolmente protetta. - I Giornalisti d'Italia ".

Dall'epistolario dello stesso Paitoni veniamo a conoscere, anche attraveso la voce dei suoi corrispondenti, gli indirizzi che voleva far assumere al suo Giornale; e argomenti di libri che avrebero in esso avuto poato, ma che non si fece in tempo a pubblicare. Per es. Il Baruffaldi (14 2 1750) gli annuncia che già lavorando per raccogliere materiale, e che ha già a sua disposizione due dissertazioni, non sua; una " sopra la benedizione dell'acqua detta dell'Epifania "; e un'altra del P. Cimegatti domenicano la quale tratta del Battesimo per sciphonem in utero. Non sarebbe stato del tutto privo di critica il Giornale divisato, se corrisponde al vero l'intenzione del Paitoni di giudicare che la Storia letteraria del P. Zaccaria gesuita " sarebbe lodevole se fosse scritta con minor passione, e maggior sincerità " (Lettera a Pompeo Berti 14 febb. 1751), e anche questo " rende viepiù necessario il Giornale divisato ".
Domenico Vandelli (Modena 20 3 1750) gli scrive: " Lodo assai il pensiero del R.mo P.D. G.Franc. Baldini da me conosciuto in Roma nel 1739 cioé di continuare il lavoro del Giornale dei Letterati d'Italia sul piano del Sig. Apostolo Zeno, e poscia proseguito dal P.D. Caterino suo fratello con somma lode dell'uno e d ll'altro; e che V.P. ne abbia preso l'incarico "; altrove, Firenze, Roma, Augusta si é tentato di fare qltre cant
to, ma con poco frutto e molta lentezza.
Con lettera del 2 V 1750 il Paitoni partecipa il suo peogetto al Serassi di Bergamo, e ne invoca la collaborazione; asserisce che si accinge a questa impresa " per un preciso comandamento del mio R.mo P. Gen. il P. Baldini... egli veramente mi ha dato di grandi e molte speranze, e mi ha dissipate tutte quelle nubi, che ami attraversavano nella mente, ond mi ci sono esposto ormai quasi per tutte le principali città d'Italia".
(Per l'opera che vi ebbe il P. Baldini vedi la sua biografia)
Desiderato Pindemonte di Ottavio 2 V 1750) comunica al Paitoni l'adesione di Scipione Maffei " purché Ella sia persuasa di

occultar con o ni possibile gelosia questa corrispondenza ". Ciò deriva dal fatto dell'incontro o scontro che il Maffei ebbe con l'Argelati autore della Biblioteca dei Volgarizzatori; ma ciò non riguarda direttamente il nostro argomento. La corrispondenza del Maffei col Paitoni circa il Giornale é pubblicata in: Epistolario, a cura di Celestino Garibotto; Milano, Giuffré 1955, vol. 2°; vedi indice. La più istruttiva é quella del 14 maggio 1750, con la quale dà al Paitoni utili avvertimenti dettati dall'esperienza, circa la condotta e il metodo che deve tenere:

1205.

A IACOPO MARIA PAITONI

VERONA, 14 maggio 1750

Biblioteca del Seminario Patr. – Venezia - edita

Mi piace grandemente l'idea di ripigliar il Giornal Veneto de' Letterati d'Italia. Ce n'è necessità. Le Gazzette introdotte in quella vece fanno vergogna e danno. I Giornali insorti dopo sono pieni di spirito di partito e non parlano dell'opere migliori. Mi piace grandemente che ci abbi mano il degnissimo P. Baldini, e sommamente che il Sig. Apostolo sia per concorrervi. Non si curi di chiamar molti in società, e vada cauto; poichè mi comanda di contribuir qualche cosa, mi permetta prima di dirle il mio parere sul Materiale per dir così. Non farei assolutamente tre tomi all'anno, ma bensì quattro, e andrei per trimestre, come faceva il primo Giornale. Se vuole che faccia figura di continuazione, non bisogna mutarne il sistema: bisogna far apparire che torna quello a vivere. Differisca piuttosto alquanto, e si faccia prima di cominciare un poco di magazzino. Io considero questo punto come molto importante. Quattro tométti a tre lire l'uno faranno la lieve spesa di dodici lire all'anno. A tempo del Sig. Apostolo rendeva mille ducati e anche 1200 l'anno. Io aiuterò lo spaccio in ogni parte, e qui ne prenderò sopra di me qualche numero. Ma bisogna nelle città principali avere buon corrispondente e fedele, come avea il Sig. Apostolo. Guardi che la dedicatoria non la metta in qualche servitù! mi piacerebbe assai che non si facesse dedica alcuna. Conosco personaggio che darebbe danari per la stampa, ma poi converrà coprir la metà de' fogli de' suoi encomi. Per la prefazione ci vuole molta politica. Se io fossi nel caso, non ne farei forse veruna.

Perdoni se le svelo i miei sentimenti, ma per dichiarargli bene ci vorrebbe la viva voce. Avrò per grazia se mi avviserà quando pensi di dar fuori il primo tomo, e quai libri pensa di riferire in esso. Non credo necessario il legarsi a non parlare che de' libri usciti in quel trimestre, perchè ci privaressimo di parlare d'opere insigni uscite in questi anni, e non riferite da niuno. Comunque sia io mi offero al suo servigio, avendo già molta stima del suo ingegno e della sua prudenza, e si vaglia di me svelandomi il suo desiderio di tempo in tempo (1).

di V. P. M. R. Scip. Maffei

(1) Ed. dal Gamba, *Op. cit.*, c. 232.

L'adesione di alcuni letterati fu entusiasta e assoluta, soprattutto di coloro per diversi titoli avevano aderenze e amicizia coi Somaschi, come es. il Serassi di Bergamo (6 V 1750): " Io avevo pregato il P. Gianpaolo Taglioni, che si consolasse a mio nome con V.S.M.R. dell'ottima idea di proseguire il Giornale dei Letterati d'Italia,; ma veggendomi onorato d'una cortesissima sua lettera, posso avanzar adirittura a Lei le mie congratulazioni, e significarle quanto piacere io abbia provato nell'intendere, che una persona di tanta dottrina, come Ella é, ripigliasse pur una volta quell'opera, che con molto danno e disonore della nostra Italia era stata per tanto tempo intralasciata. E certamente, avendo in quest'opera avuta sì gran mano il P. Pier Caterino Zeno di sempre gloriosa memoria, parea, che non ad altri si convenisse il ripigliarla, se non a qualche valente soggetto di quella stessa Congregazione, che egli col la sua erudizione avea cotanto illustrata. Vi si accinga adunque indefessamente.... "

In una lettera successiva (9 V 1750) il Serassi si permetteva già di dare alcuni suggerimenti a cui rispose il Paitoni:

"L'idea presente nel proseguimento nel proseguimento del Giornale dei Letterati d'Italia, che debb'essere lavorato sul piano istesso di quello che i SS. Fratelli Zeni pubblicarono, é di non supplire affatto a 10 anni scorsi, ma solamente di accennare alcuno dei libri in detti anni pubblicatisi, secondo che si crederà opportuno, e in difetto di libri che modernamente o piuttosto recentemente si stampassero degni che se ne faccia un estratto ". Ci si potrebbe domandare perché il progetto fallì prima ancora di cominciare le progettate pubblicazioni; mancarono i fondi e gli abbonati; ma aveva già in sé elementi sufficienti per farlo fallire, perché si voleva insistere sulla continuazione zeniana. P. Zeno era morto l'anno 1732; gli ultimi due volumenti del Giornale erano stati curati e pubblicati da lui. Nel 1737 il Maffei aveva ripreso a pubblicare in Verona il Giornale (Lettera di Ap. Zeno (25 febbr. 1736 m.v. = 37) applaudito da Aposto-

lo Zeno, che così ne scrisse ad Annibale Olivieri: " non potrà non essere cosa ottima ed applaudita. La nostra Italia ha per dir vero estremo bisogno di un Giornale letterario, senza il quale le notizie d ll'opere dei valentuomini, che escono di fresco alla luce, resta confinata di qua dai monti, e non passa di là, se non tardi e molto imperfettamente ". Il Paitoni volle insistere sul modello zeniano, ma non si aottenne nulla, poiché per evitare brighe si propose anch'egli di porgere la sola relazione, sebbene completa dei libri. senza aggiunger sillaba sia in lode sia in critica degli autori, e perciò rimaneva insipido, in quei momenti che il giornalismo letterario si avviava a essere motivato dai nomi del Baretti e del Gozzi, tanto per stare a Venezia.

Il quale Mazzuchelli non esitò a rallegrarsi col Paitoni, e a dargli nel mdesimo tempo qualche suggerimento (Brescia 11 V 50) " Con Lei e colla Rep. lett raria mi consolo della sua intrapresa, che certamente soddisferà assai rivedere gli altri volumi usciti con idea della continuazione del Giornale d'Italia, ma niente vi si avvicinano. Ne sia pur bened tto il P. Gen. Baldini che me ne ha dato eccitamento. Ove potrò contribuire, il farò ben volontieri; ma poco si aspetti da me a cui oramai dagli occhi viene interrotto il leggere, e il tener commerciò letterario. Oportet studuisse. Non le mancheranno qui più assidue corrispondenze, ed io stimo soverchio il dirle che in proposito tale non sarà Ella mai troppo cauta circa al lodare nei Giornali suoi persone che forse nol meritano, o il meritano con moderazione e cautela. Io sarò dei primi a provvedermi della sua opera per cui non saprei abbastanza lodarla ".

Il 16 luglio 1750 il Maffei mostrò ancora il suo compiacimento al Paitoni, mandandogli ulteriori istruzioni. (Il Gasparotto, o.c., riporta la lettera, ma ne tralascia i punti che sono per noi più interessanti e più confacenti all'argomento): " Non può credere quanto io interesse io mi prenda per il Giornale. Io posso dire, che fui l'autore del Giornale Veneto, che ha riportato

che fui l'autore del Giornale Veneto, che ha riportato tante lodi, perché il pensiero fu mio, ed io vi indussi li due miei cari amici Zeno e Vallisnieri. Non negherò ancora, che qualche desiderio ho di vedere le mie cose riferite con intelligenza, il qual piacere da che cessò quel Giornale, non ho più avuto....E' necessario che il primo tomo richiami gli antichi spiriti, e invogli e si distingua. Riferire tutti i libri non é più possibile, né sarebbe utile, né gradito. Bisogna restringersi ai libri di merito distinto, e che occuperanno sempre luogo; bisogna però farlo, e non dirlo, perché si offenderebbero i tralasciati. La prefazione o introduzione ha gran bisogno di gran prudenza e di qualche astuzia. Bisogna spedirla in breve tempo senza urtare e senza disgustare nessuno. Bisogna ammettere anche i libri di qualche anno fa quando son nuovi e non riferiti o non riferiti bene. Bisogna procurare al possibile d'aver libri nuovissimi e usciti in questi tre mesi fino a ottobre. Qui bisogna che i corrispondenti siano diligenti e fedeli ". E ne suggerisce alcuni.

Uno dei più distinti letterati, Iacopo Facciolati, lo metteva sull'avviso (21 IX 1750): " Nuovo affetto mi riesce il disegno di ravvivare il Giornale d'Italia, ed io sono alla sua obbedienza, se la mole di questo affare poggia unicamente sopra la persona sua. Che se per avventura questa é una società di più teste, mi si rende necessario prenderne cognizione, perché io con certi cervelli non vorrei neppure la società della vita eterna. Lodo per verità il suo spirito, ma si prepari alle male soddisfazioni, conseguenze necessarie del mestiere.".

Di pensiero diverso da quello del Maffei fu il Baruffaldi, che invece suggerì (1 XI 1750) " di cominciare dal principio del secolo giacché abbiamo questa sorte di trovarcisi; che anche ciò pare un bel preludio alla nostra impresa, et alla storia letteraria l'aver paerto il secolo, o per meglio dire l'epoca nel principio della metà di questo secolo; che sarebbe gran fortuna anche delle lettere il poter finire questa metà che

avanza di questo secolo ". In questa maniera però si sarebbero rifatte tante cose, e più che ad un Giornale, si sarebbe dato luogo ad una Storia letteraria.

Un colpo grave fece scemare l'entusiasmo del Paitoni circa la progettata impresa: la morte di Apostolo Zeno; scrisse all'Olivieri (21 XI 1750): " La morte del nostro incompatabile Sig. Apostolo Zeno, che Dio abbia nella sua gloria, seguita la notte vegnente il dì di S. Martino, ha di molto raffreddato il mio spirito nell'intrapreso lavoro, e se non si aggiungono i continui e forti soccorsi degli amici e padroni, non mi sento lena sufficiente per proseguirlo ". E non se ne parlò più. Nonostante che il Maffei lo incoraggiasse (21 I 1751): " Ho caro che persista nel pensiero del nuovo Giornale "; e che i collaboratori continuassero a mandargli nuovi " estratti "

Pier Filippo Castelli, autore della Vita di G. Giorgio Trissino, riconosce in una delle sue molte lettere al Paitoni (19 luglio 1751), che il Paitoni é autore " di molte correzioni e aggiunte alla predetta Vita. Anche questo piccolo punto si annoveri fra le opere o gli studi del Paitoni.

Ricordiamo ancora che esistono (ASPSG.: 82-120) sette volumi mss. intitolati " Varia " , che contengono la estensione in brutta copia della Biblioteca di Volgarizzatori.

Bibliografia:

Oltre le opere già citate che riguardano il Maffei, ricordiamo:
Garollo " Dizionario biografico "; Hoepli 1907; vol. 2°
Turri Vitt. " Dizionario storico manuale delle letteratura italiana "; Paravia 1900; al paragrafo: Bibliografia.

Cicogna Em. " Iscrizioni veneziane ", vol. V, pag. 354.
Argellati Filippo " Biblioteca dei volagizzatori, opera postuma, con addizioni e correzioni di Angelo Teodoro Villa "; Milano, Agnelli 1767 (L'Argellati dice che ha inserito in questa sua biblioteca

quella del Paitoni corretta e aumentata - Si
vedano le lettere del Villa nell'epistolario
Paitoni)

" Memorie per servire alla storia letteraria ", T. VIII, pag. 1
e pag. 31

T. VIII, par. VI, pag. 3

Si riferiscono all'anno 1756

Piccioli Luigi " Il Giornalismo letterario in Italia "; Loescher
1894

Maffei Scipione " Epistolario " a cura di Celestino Garibotto,
Milano, Giuffré 1955

Paltrinieri Ottavio " Memoria letterarie dei PP. Somaschi ", ms.
ASPSG.: 39-20)

Epistolario di P. Paitoni Iacopo , ms. in; ASPSG.: 49-54, 49-55.
contenente le lettere dei suoi corrispondenti.

EPISTOLARIO
P. PAITONI GIACOMO

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Abati Olivieri Annibale	P. Paitoni Giacomo	Novilara 28-9-1750
" "	" " "	Pesaro 3-8-1750
" "	" " "	Pesaro 30-11-1750
" "	" " "	Pesaro 27-9-1761
" "	a Cavallucci ?	Pesaro 16-1-1763
Argelati	P. Paitoni Giacomo	
Azzoni Avogadro Rambaldi	" " "	Treviso 4-3-1766

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Azzoni Avogadro Ramboldi	P. Paitoni Giacomo	Trevigi 28-1-1756
Bandini Angelo Maria	" " "	Firenze 10-11-1758
Baroni B.	" " "	Lucca 22-6-1750
Baroni B.	" " "	Lucca 16-9-1750

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Baruffaldi Girolamo	P. Paitoni Giacomo	Cento 16-2-1750
Baruffaldi Girolamo	" " "	Cento 1-11-1750
Baruffaldi Girolamo	" " "	Ferrara 13-1-1751
Baruffaldi Girolamo	" " "	Ferrara per Cento 13-9-1752
Baruffaldi Girolamo	" " "	Cento 3-5-1759
Bianchini Giuseppe	" " "	Roma 15-5-1753
Bianchini Giuseppe	" " "	Roma 1-9-1753

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Calogerà	Ab. Germani	Padova 18-7-1757
Capellani Giacinto	P. Paitoni Giacomo	Ferrara 7-3-1751
Casanova Carlo	" " "	Milano 11-6-1755
Castelli Pier Filippo	" " "	Vicenza 1-4-1751
Castelli Pier Filippo	" " "	Vicenza 28-6-1751
" "	" " "	Vicenza 19-7-1751
" "	" " "	Vicenza 10-9-1751
" "	" " "	Vicenza 13-9-1751

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Castelli Pier Filippo	P. Paitoni Giacomo	Vicenza 7-11-1751
" "	" " "	Vicenza 9-12-1751
" "	" " "	Vicenza 10-1-1752
" "	" " "	Vicenza 5-2-1752
" "	" " "	Vicenza 20-2-1752
" "	" " "	Vicenza 7-3-1752
" "	" " "	Vicenza 28-3-1752
" "	" " "	Vicenza s.d.
" "	" " "	Vicenza 22-6-1752

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Castelli Pier Filippo	P. Paitoni Giacomo	6-5-1752 Vicenza
" "	" " "	Vicenza 16-5-1752
" "	" " "	Vicenza 22-5-1752
" "	" " "	Vicenza 8-7-1752
" "	" " "	Vicenza 16-7-1752
" "	" " "	Vicenza 22-7-1752
" "	" " "	Vicenza 19-8-1752
" "	" " "	Vicenza 26-8-1752
" "	" " "	Vicenza 3-9-1752

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Castelli Pier Filippo	P Patoni Giacomo	Vicenza 17-9-1752
" "	" " "	Vicenza 22-9-1752
" "	" " "	Vicenza 27-9-1752
" "	" " "	Vicenza 3-10-1752
" "	" " "	Vicenza 7-10-1752
" "	" " "	Vicenza 13-9-1752
" "	" " "	Vicenza 18-10-1752
" "	" " "	Vicenza 19-10-1752
" "	" " "	Vicenza 7-8-1751

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Castelli Pier Filippo	P. Paitoni Giacomo	Vicenza 24-10-1752
" "	" " "	Vicenza 8-12-1752
" "	" " "	Vicenza 8-12-1752
" "	" " "	Vicenza 12-12-1752
" "	" " "	Vicenza ?
" "	" " "	Vicenza 18-12-1752
" "	" " "	Vicenza 19-12-1752
" "	" " "	Vicenza 23-12-1752
" "	" " "	Vicenza 29-12-1752

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Castelli Pier Filippo	P. Paitoni Giacomo	Vicenza 10-1-1753
" "	" " "	Vicenza 13-1-1753
" "	" " "	Vicenza 21-1-1753
" "	" " "	Vicenza 23-1-1753
" "	" " "	Vicenza 31-1-1753
" "	" " "	Vicenza 6-2-1753
" "	" " "	Vicenza 12-2-1753
" "	" " "	Vicenza 16-2-1753
" "	" " "	Vicenza 20-2-1753

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Castelli Pier Filippo	P. Paitoni Giacomo	Vicenza 22-2-1753
" "	" " "	Vicenza 25-2-1753
" "	" " "	Vicenza 1-3-1753
" "	" " "	Vicenza ?
" "	" " "	Vicenza 13-3-1753
" "	" " "	Vicenza 17-3-1753
" "	" " "	Vicenza 18-3-1753
" "	" " "	Vicenza 19-3-1753
" "	" " "	Vicenza 20-3-1753

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Castelli Pier Filippo	P. Pitoni Giacomo	Vicenza 25-3-1753
" "	" " "	Vicenza 28-3-1753
" "	" " "	Vicenza 21-11-175.
" "	" " "	Vicenza 22-11-1752
" "	" " "	Vicenza 27-11-1752
" "	" " "	Vicenza 1-12-1752
" "	" " "	Vicenza 5-12-1752
" "	" " "	Vicenza 28-12-1760
" "	" " "	Vicenza 1-1-1761

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Castelli Pier Filippo	P. Paitoni Giacomo	Vicenza 28-2-1766
" "	" " "	Vicenza 21-12-1767
" "	" " "	Vicenza 25-5-1768
" "	" " "	Vicenza 4-6-1768
" "	" " "	Vicenza 15-1-1769
" "	" " "	Vicenza 23-1-1769
Cavalieri Gian Michele	P. Paitoni Giacomo	Bergamo 26-10-1743
" "	" " "	Bergamo 4-10-1749

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Chiaramonti G.B.	P. Paitoni Giacomo	Brescia 23-7-1758
" "	" " "	Brescia 3-8-1758
" "	" " "	Brescia 14-12-1758
" "	" " "	Brescia 5-4-1759
" "	" " "	Brescia 19-4-1759
Facciolati Jacopo	" " "	Padova 21-9-1750
Ferretti Nicolò	" " "	Genova 12-6-1751
" "	" " "	Genova 10-7-1751

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Ferretti Nicolò	P. Paitoni Giacomo	Genova 22-8-1751
" "	" " "	Genova 4-9-1751
Giandonati Ferdinando	" " "	Cremona 20-1-1774
Giuseppe di S. G. B.	" " "	Ancona 4-4-1750
Maffei Scipione	" " "	28-5-1750
" "	" " "	Verona 14-5-1750
" "	" " "	22-7-1750
" "	" " "	16-7-1750

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Maffei Scipione	P. Paitoni Giacomo	Verona 6,22-7-1750
" "	" " "	3-8-1750
" "	" " "	10-8-1750
" "	" " "	17-8-1750
" "	" " "	17-9-1750
" "	" " "	5-8-1750
" "	" " "	23-10-1750
" "	" " "	11-11-1750
" "	" " "	Verona 21-1-1751
" "	" " "	Verona 15-7-1751

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Maffei Scipione	P. Paitoni Giacomo	Verona 22-7-1751
" "	" " "	Verona 10-8-1751
" "	" " "	Verona 17-8-1751
" "	" " "	Verona 29-8-1751
" "	" " "	s. d.
" "	" " "	Verona 23-12-1751
Mandelli Fortunato	" " "	S. Michele al Murano 1-8-1753
P. Manni Domenico	" " "	Firenze 5-12-1750
" "	" " "	Firenze 5-2-1750

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
P. Manni Domenico	P. Paitoni Giacomo	Firenze 12-4-1760
" "	" " "	Firenze 19-7-1760
" "	" " "	Firenze 6-8-1760
" "	" " "	Firenze 24-7-1761
" "	" " "	Firenze 30-12-1766
Martino di Valdagno?	" " "	Vicenza s.d.
Maccucchelli Gian Maria	a P. Targhetta?	Brescia 18-6-1746
" "	P. Paitoni Giacomo	Celimoglie 27-6-1748

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Mazzucchelli Gian Maria	P. Paitoni Giacomo	Brescia 8-6-1749
" "	" " "	Brescia 4-1-1750
" "	" " "	Brescia 11-5-1750
" "	" " "	Brescia 27-5-1750
" "	" " "	Brescia 2-8-1750
" "	" " "	Celinenghe 16-10-1750
" "	" " "	Brescia 24-5-1753
" "	" " "	Brescia 20-10-1753

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Mazzucchelli Gian Maria	P. Paitoni Giacomo	Brescia 13-6-1756
" "	" " "	Brescia 8-9-1756
" "	" " "	Brescia 31-12-1756
" "	" " "	s.d.
Merati Giuseppe	" " "	Venezia 26-1-1765,66
" "	" " "	Venezia 2-2-1765,66
" "	" " "	Venezia 10-5-1767
" "	" " "	Venezia 20-9-1767

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Merati Giuseppe	P. Paitoni Giacomo	Venezia s.d.
Mingarelli D. Gio. L.	" " "	Bologna 13-10-1750
" "	" " "	Bologna 20-10-1750
" "	" " "	Bologna 27-10-1750
" "	" " "	Bologna 29-12-1750
" "	" " "	Bologna 6-4-1751
Paciandi Paolo M.	" " "	Parma 28-2-1759

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
P. Paitoni Giacomo	P. Berti	Venezia 1-8-1749
" "	" "	Venezia 8-12-1749
" "	" "	Venezia 31-1-1750
" "	" "	Venezia 14-2-1750
" "	" "	Venezia 29-4-1750
" "	P. Serassi Antonio	Venezia 2-5-1750
" "	Silvestri Girolamo	Venezia 3-5-1750
" "	Serassi P. Antonio	Venezia 9-5-1750

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
P. Paitoni Giacomo	P. Berti	Venezia 23-5-1750
" "	Serassi P. Antonio	Venezia 7-6-1750
" "	P. Berti	Venezia 3-7-1750
" "	Silvestri Girolamo	Venezia 8-7-1750
" "	P. Berti	Venezia 20-12-1749
" "	" "	Venezia 26-12-1749
" "	" "	Venezia 1-1-1750
" "	" "	Venezia 10-1-1750

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
P. Bitoni Giacomo	P. Berti	Venezia 17-1-1750
" "	Oliveri	Venezia 18-7-1750
" "	Silvestri Girolamo	Venezia 18-7-1750
" "	Silvestri Girolamo	Venezia 25-7-1750
" "	Oliveri	Venezia 8-8-1750
" "	Silvestri Girolamo	Venezia 25-8-1750
" "	Serassi P. Antonio	Venezia 9-9-1750
" "	Oliveri	Venezia 12-9-1750

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
P. Pitoni Giacomo	Serassi P. Antonio	Venezia 2-10-1750
" "	Silvestri Girolamo	Venezia 8-11-1750
" "	Serassi P. Antonio	Venezia 18-11-1750
" "	Oliveri	Venezia 21-11-1750
" "	Serassi P. Antonio	Venezia 16-1-1750
" "	Silvestri Girolamo	Venezia 3-3-1751
" "	P. Berti	Venezia 3-7-1751

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
P. Paitoni Giacomo	Serassi P. Antonio	Venezia 13-3-1751
" "	P. Berti	Venezia 19-12-1750
" "	Serassi P. Antonio	Venezia 30-9-1751
" "	P. Berti	Venezia 9-12-1751
" "	P. Berti	Venezia 19-12-1751
" "	Remondini	Bassano (Venezia) 2-9-1752
" "	Remondini	Bassano 25-10-1755
" "	Silvestri Girolamo	Venezia 2-4-1756

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
P. Paitoni Giacomo	Remondini G.B.	Venezia 28-7-1756
" "	Sig. G.B. Remondini	Venezia 1-6-1757
" "	Calogerà	Padova s.d.
" "	Chiaramonti G.B.	Venezia 23-7-1758
" "	" "	Venezia 15-12-1758
" "	" "	Venezia 20-12-1758
" "	" "	Venezia 27-1-1759
" "	" "	Venezia 9-5-1759
" "	" "	Venezia 12-5-1759

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
P. Patoni Giacomo	Chiaramonti G.B.	Venezia 2-7-1759
" "	" "	Venezia 1-3-1760
" "	" "	Venezia 12-4-1760
" "	" "	Venezia Sab. Santo 1760
" "	" "	Venezia 3-5-1760
" "	" "	Venezia 15-5-1760
" "	" "	Venezia 28-5-1760
" "	" "	Venezia 1-5-1762

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
P. Pitoni Giacomo	Fondo Gambetti	Venezia 15-3-1766
" "	Silvestri Girolamo	Venezia 16-12-1766
" "	" "	Venezia m.v. II/2/1766 = 1767
" "	" "	Venezia m.v. 14/2/1766 = 1767
" "	" "	Venezia 12-4-1767
" "	Remondini G.B.	Venezia 22-9-1766
" "	Silvestri Girolamo	Venezia 25-4-1767

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
P. Paitoni Giacomo	Silvestri Girolamo	Venezia 30-5-1767
" "	" "	Venezia 12-8-1767
" "	" "	Venezia 20-8-1767
" "	" "	Venezia 5-12-1767
" "	" "	Venezia m.v. 10/12-1767 =1768
" "	" "	Venezia 10-12-1768
" "	" "	Venezia 1-3-1769
" "	" "	Venezia 15-3-1769
" "	Doglioni Lucio	Venezia 14-1-1753

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Pinali Giovanni	P. Paitoni Giacomo	Venezia 12-1753
Pindemonte Desiderato	" "	Verona 2-5-1750
Paoli Paolo Aut.	" "	Lucca 15-7-1750
" "	" "	Lucca 19-8-1750
" "	" "	Lucca 15-9-1750
Perriolezzo Gian Michele	" "	22-11-1773
P. Picchini	" "	14-12-1773

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Ricci Ludovico	P. Paitoni Giacomo	Chiari 25-5-1771
" "	" "	Chiari 4-6-1771
" "	" "	Chiari 27-7-1771
" "	" "	Chiari 28-8-1771
" "	" "	Chiari 14-12-1771
" "	" "	Chiari 22-8-1772
" "	" "	Chiari 5-9-1772
" "	" "	Chiari 10-10-1772

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Ricci Ludovico	P. Paitoni Giacomo	Chiari 9-1-1773
" "	" "	Chiari 16-1-1773
" "	" "	Chiari 22-1-1773
" "	" "	Chiari 10-2-1773
" "	" "	Chiari 13-2-1773
" "	" "	Chiari 6-3-1773
" "	" "	Chiari 31-3-1773
" "	" "	Chiari 5-5-1773
" "	" "	Chiari 3-7-1773

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Ricci Ludovico	P. Paitoni Giacomo	Chiari 16-11-1773
F. Romualdo	" "	Milano 11-3-1771
M. di S. Gaetano		
" "	" "	Milano 29-5-1771
" "	" "	Milano 5-5-1771
" "	" "	Milano 12-6-1771
" "	" "	Milano 3-7-1771
" "	" "	Milano 23-7-1771
" "	" "	Milano 2-10-1771
" "	" "	Milano 27-11-1771

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Romualdo M. di S. Gaetano	P. Reitoni Giacomo	Milano 27-12-1771
"	"	Milano 29-3-1772
"	"	Milano 17-6-1772
"	"	Milano 29-7-1772
"	"	Milano 16-10-1772
"	"	Milano 25-11-1772
"	"	Milano 16-12-1772

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
F. Romualdo di S. Gaetano	P. Paitoni Giacomo	Milano 1-2-1773
" "	" "	Milano 10-2-1773
" "	" "	Milano 31-3-1773
" "	" "	Milano 19-5-1773
" "	" "	Milano 26-5-1773
" "	" "	Milano 23-6-1773
" "	" "	Milano (s.d.)

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Sambuca Antonio	P. Paitoni Giacomo	28-9-1748
" "	" "	15-12-1748
" "	" "	12-1-1749
Serassi Pier Antonio	" "	Bergamo 23-1-1750
" "	" "	Bergamo 6-5-1750
" "	" "	Bergamo 10-6-1750
Silvestri Girolamo	" "	Rovigo 13-7-1750

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Silvestri Girolamo	P. Paitoni Giacomo	Rovigo 21-1-1750
" "	" " "	Rovigo 4-12-1750
" "	" " "	Rovigo 24-2-1751
" "	" " "	Rovigo 1-5-1756
" "	" " "	Rovigo 25-5-1767
" "	" " "	Rovigo 12-3-1759
" "	" " "	(s.d.)
Tromelli Grisostomo D.G.	" " "	Bologna 11-8-1750

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Vandelli Domenico	P. Bitoni Giacomo	Modena 20-3-1750
Villa Angelo Teodoro	" "	Milano 2-7-1755
" "	" "	Milano 13-8-1755
" "	" "	Milano 17-2-1756
" "	" "	Milano 3-3-1756
" "	" "	Milano 10-3-1756
" "	" "	Milano 24-3-1756

AUTORE	DESTINATARIO	DATA
Villa Angelo Teodoro	P. Paitoni Giacomo	Milano 27-4-1756
" "	" "	Milano 20-7-1755
" "	" "	Firenze 28-5-1768
Volpi Gaetano	" "	Padova 29-5-1760

925

P. PAITORI IACOPO MARIA

PAITONI

(raccolta P. Filippo Rossi)

historicum
Archivum Personae Genuense
S-570
(25)
C. R. a Somascha

Biblioteca F. Antolisei - San Severino Marche

Brevi Cenni Del P. Iacopo - Maria Paitoni.

Il P. Giacomo Maria Paitoni dotto bibliografo, nato a Venezia verso l'anno 1710, entrò nella Congregazione dei Somaschi, divenne conservatore della biblioteca della loro casa in quella città, e morì nel 1774.

Si ha di lui una dissertazione intitolata: Venezia la prima città fuori della Germania dove si esercitò l'arte della stampa. Biblioteca degli autori antichi greci e latini volgarizzati (*), la versione dei Problemi di Diofante inserita negli Elementi di fisica del Cerivelli, Venezia 1744; quella del trattato dell'amicizia di Cicerone; e più notizie inserite nelle Memorie della storia letteraria (Venezia 1758.)

(Dal mod.: Dizionario - Vol. IV. parte I.ª pag. 126.)

(*) Stampate in Venezia 1766. e 1767. Tomi V. in - 4°.

Il Cav. Giuf. Maffei, nella Storia della Letteratura italiana - Vol. III. Milano, della Società tip. de' Classici italiani 1834. pag. 183., dice che Gaspare Gozzi fu ammaestrato dai Padri Somaschi nel Collegio di Murano, e studiò la matematica sotto il Paitoni.

(Nota del Compilatore.)

Bartolommeo Gamba, nel suo Discorso sul fior di Rettorica di Fra Guidotto da Bologna, Milano, per Giovanni Silvestri 1827. pag. 285., dopo essersi adoperato a dimostrare che la Rettorica di fra Guidotto non è propriamente una traduzione della Rettorica di Cicerone, soggiunge: "Le pazienti indagini fatte dal P. Iacopo Maria "Paitoni risparmiano a me i confronti per far cono"scere che questo libro non è propriamente un "volgarizzamento della Rettorica di Marco Tullio." Delle quali parole chiaro si scorge quanto buon concetto facesse il Gamba del dotto Somasco.

Giannantonio Moschini nella sua Storia della Letteratura Veneziana etc. Ord Venezia, dalla Stamperia Palese MDCCCVI. Tom. II. pag. 255. scrive intorno al Paitoni: "Nacque il Paitoni in Venezia l'an"no 1697. Vestì egli l'abito nella Religione de' Soma"sca, ove si distinse pe' suoi talenti, che lo resero "rinomato nelle cose letterarie e biografiche. Men"tre villeggiava presso un suo Rio a Fero, sorpreso da "violento male di petto con cinque giorni di malattia "morì d'anni 77. a' 30. ottobre del 1774. Molte "sono le opere di erudizione, che da lui si diedero "alla pubblica luce. Nel T. XI. pag. 228. delle Memo"rie raccolte dal Valvasense, stampate in Venezia l'an"no 1753. in - 12°. si trova un Catalogo ragionato de' "libri del 1400, del quale Catalogo parla con somma

"lode il S. Mercier de S. Leger nel supplemento alla "storia della stampa di Prospero Marchand [illegible]

" lode il ch. Mercier de S. Leger nel supplemento alla
" storia della stampa di Prospero Marchand impresso a
" Parigi l'anno 1775. in 4°; senza che però il Mercier conosces-
" se l'autore del Catalogo il quale dal T. VIII. pa. 31. del
" le stesse Memorie s'intende essere il P. Paitoni. Tut-
" ti i quinterni del Catalogo regolato dal suddetto autore,
" da sparsi qua e là si trovano ne' varj Tomi delle
" indicate Memorie, si unirono in un solo volume, che
" si trova nella Libreria de' PP. Somaschi della Salute
" in Venezia, a cui fu posto un frontispizio col titolo di
" Biblioteca antica, Venezia 1760. Il chiarissimo ab. De-
" nis nel Supplemento al Mittaire pag. XIV. indica
" questo libro come uno de' fonti, a cui attinse per for-
" mare il suo lavoro. Nella medesima Libreria havvi
" un esemplare a stampa dell'Origine e de' Progressi
" dell'Arte Impressoria del P. Orlandi; e questo esempla-
" re, come dice il Bertolini nel suo Saggio sopra la Tipo-
" grafia del Friuli, citato altrove da noi, quel codice prezio-
" so, degno è d'essere tenuto in gran conto, poscachè inse-
" rite vi furono molte ed importanti giunte e correzioni
" all'opera stessa scritte di propria mano dal ch. P. Pai-
" toni. Nel Tomo XX. della Raccolta del Calogerà si
" trova una di lui Dissertazione sopra l'antico vaso da
" lor chiamato Cotone, ch'egli vi lasciò inserire per
" suggerimento del P. Mandelli preside a quella Raccolta,
" sebbene per altro il Paitoni non ne fosse pienamente
" persuaso; e stampò in Venezia nel 1749. in 8° la Vita

" del dottissimo suo zio e compatello il P. Stanislao
" Santinelli. Ne l'opera, della quale vemeglio-
" ria maggiore, e che chiamasi Eccellente dal Giz.
" De la Lande nel suo Viaggio in Italia, fa la
" Biblioteca, in cui parla de' volgarizzamenti de'
" greci, e de' latini. Già sino dal 1745. nel Tomo
" XXXII. e seguenti sino al XXXVI. della Rac-
" colta di Opuscoli scientifici e filologici ec. avea
" dato fuori questa Biblioteca

La Nuova Enciclopedia popolare italiana Torino, dalla Società L'Unione tipografico-Edi-trice, 1863. IV. Ediz. Vol. XVI. così scrive intorno al Paitoni: " Paitoni Giacomo Maria dotto bibliografo, nato verso il 1710. a Venezia, ove morì nel 1774. Ammesso fra i Chierici Regolari detti Somaschi, fu bibliotecario della loro casa della Salute. L'intiera sua vita fu consacrata a lavori di bibliografia, il più considerevole dei quali è la Biblioteca degli autori antichi gre-ci e latini volgarizzati. (Venezia 1766-67, 5. vol. in-4°), lavoro fatto con esattezza e dili-genza e pieno di notizie interessantissime e di osservazioni critiche. Questo dotto religioso somministrò egiandio articoli alle Memorie della storia letteraria (1758.) ed alla Raccolta Calogeriana (1742.), e rivendicò a Venezia,

in una Dissertazione che fece qualche rumore (1756 & 1772, in-8°), l'onore d'essere stata la culla dell'arte tipografica in Italia; ma questa sua opinione non prevalse.

Vedi: Journal des savans (aprile 1776.) – Rotermund, Supplém. a Jocher. »

Il P. Paitoni è più volte citato e lodato dal P. Eustachio d'Afflitto nelle note alle sue Memorie degli Scrittori del Regno di Napoli.

Due Lettere del marchese Scipione Maffei al P. Iacopo M. Paitoni Somasco.

I.

Venezia.

Mi piace grandemente l'idea di ripigliare il Giornale Veneto de' Letterati d'Italia. Ce n'è necessità: le Gazzette introdotte in quella vece fanno vergogna e danno; i Giornali insorti dopo sono pieni di spirito di partito, e non parlano delle opere migliori. Mi piace grandemente che ci abbia mano il degnissimo padre Baldini, e sommamente che il signor Apostolo sia per concorrervi. Non si curi di chiamar molti in società, e vada cauto, e poichè mi comanda di contribuire qualche cosa, mi permetta prima di dirle il mio parere sul materiale, per dir così. Non farei assolutamente tre tomi all'anno, bensì quattro, e andrei per trimestre come faceva il primo Giornale: se vuol che faccia figura di Continuazione non bisogna mutarne il sistema, e biso-

gna far apparire che torni quello a rivivere. Differi=
sca piuttosto alquanto, e si faccia, prima di comincia=
re, un poco di magazzino. Io considero questo punto
come molto importante. Quattro tometti a tre lire l'u=
no faranno la lieve spesa di dodici lire all'anno: al
tempo del signor Apostolo rendeva mille, ed anche
mille e dugento ducati all'anno. Io ajuterò lo spaccio
in ogni parte, e poi ne prenderò sopra di me qualche
numero, ma bisogna nelle città principali avere
buon corrispondente e fedele, come aveva il signor
Apostolo. Guardi che la dedicatoria non la metta in qual=
che servitù: mi piacerebbe assai che non si facesse
dedica alcuna. Conosco personaggio che darebbe da=
nari per la stampa, ma poi converrebbe coprir la me=
tà de' fogli de' suoi encomj. Per la Prefazione ci vuole
molta politica; se io fossi nel caso, non ne farei forse
veruna. Perdoni se le svelo i miei sentimenti, che
per dichiararglieli bene ci vorrebbe la viva voce. Avrò
per grazia se mi avviserà quando pensi di dar fuori
il primo tomo, e quali libri pensi di riferire in esso.

Non veggo necessario il legarsi a non parlare che di
libri usciti in quel trimestre, perchè lascerebbe di
parlare d'opere insigni uscite in questi anni e non
riferite da niuno. Comunque sia, io m'offero al suo
servigio, avendo già molta stima del suo ingegno e
della sua prudenza; e si valga di me, svelandomi
i suoi desiderj di tempo in tempo. In tutta fretta
mi rassegno.

Verona, 14. maggio, 1750.

II.

Al medesimo.

Mi avvisi per quando ha bisogno d'avere in
Venezia quello che io le potrò mandare pel Giornale:
non può credere quanto interesse io ne prenda. Pos=
so dire ch'io fui l'autore del Giornale Veneto che ha
riportate tante lodi, perchè il pensiero fu mio, ed io
v'indussi i miei due cari amici Zeno e Vallisnieri.
Non negherò ancora che qualche desiderio ho di vedere
le cose mie riferite con intelligenza. Io le promet=
to dire estratti per ogni tomo: le cose mie o non
sono ancora in nessun Giornale d'Italia, o ci sono

poste ignorantemente. Farò fare pel primo tomo il Museum Veronense, qual è stato riferito dal p. Zaccaria con molte lodi, delle quali non mi curo; ma senza accennar niuna delle cose più notabili che ci sono. È necessario ch'ella abbia un compagno per le materie mediche, ed uno per le matematiche. Pontedera, il p. Colombo, Morgagni sono ottimi. Anche il p. Baldini di Roma è ottimo, ed in Milano sarebbe ottimo il p. Giuseppe Forgiati, canonico della Scala; ma che vuol mai fare dell'Angelati, che non sa il latino, e che s'è fatto fare da altri tutto quello che ha dato col suo nome? Il Manni di Firenze è uno stampatore ch'è divenuto virtuoso; ma trivialissimo. In Lucca non ho notizia del Barsini, ma sarebbe ottimo il p. Mansi. C'è in Pesaro il signor Annibale Olivieri, amico particolare del signor Apostolo, che sarebbe gran capitale poter avere in compagnia; anche potrebbe dare dissertazioni preziose. È necessario che il primo tomo richiami gli antichi spiriti, e invogli e si distingua. Riferire tutti i libri non è più possibile, nè sarebbe utile nè gradito:

(58)

bisogna ristringersi ne' libri di merito distinto, e che occuperanno sempre luogo, ma bisogna farlo, e non dirlo, perchè si offenderebbero i tralasciati. Nel primo tomo è da mettere le Institutiones Juris Canonici del Vescovo di Feltre; libro ottimo e utilissimo, e non triviale, e ne farò io l'estratto volentieri, se potrò mai aver tanto tempo. I moltissimi libri sul Probabilismo hanno ennojato abbastanza il mondo, e non consiglierei d'entrarvi dentro se non quando venisse la necessità di nuove stampe. Il libretto del p. Gradenigo io non sapeva che fosse contra il p. Valsecchi: egli ribatte molto bene l'avversario. I moderni rigorismi sono tutti finzioni o chimere, e intanto i costumi sono più rilasciati che mai. Vedo ch'ella fa gran conto delle Novelle; ma mi dia licenza di dirle che un Giornale non ha da essere una gazzetta. Vogliono essere libri usciti o riferiti, non promessi o pensati e non ancora veduti. I famosi Giornali oltramontani non vanno per questa strada. Chi ammassa novelle si espone sempre a dir cose false, ad essere ingannato, a promettere cose che poi non si mantengono, ad esaltare no-

(69)

mi che con tutto ciò resteranno sempre oscuri. Un'altra cosa io vorrei, ed è quella, che si lascino quei moderni titolacci che infastidiscono senza fine, e rendono gl'Italiani ridicoli agli stranieri. Ognuno è dottissimo, ognuno eruditissimo, ognuno celebre, ognuno celeberrimo, ognuno nobile, ognuno patrizio, ecc. Ripigliamo, in grazia, l'antico uso quando fiorìva la lingua e 'l sapere: per chi non basta il nome, per farlo riputare invano s'aggiungono epiteti. In fretta mi dico

Verona, 6. e 22. luglio, 1750.

Due lettere al P.D. Jacopo-Maria Paitoni Somasco, le quali servono di aggiunta, e di approvazione alle sue Memorie storiche per la Vita del P.D. Stanislao Santinelli stampate in Venezia nel 1749. Furono quelle dedicate dall'Autore a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Martin-Innico Caracciolo de' Duchi di Martina ec. Arcivescovo di Calcedonia, e Nunzio Apostolico presso la Serenissima Repubblica di Venezia. Esse portano in fronte del Santinelli un bel ritratto scolpito dal Zucchi, e formano un volume di pagine 210, il quale termina con le due lettere seguenti.

Il Sig.re Abate D. Antonio Sambuca
al P.D. Jacopo-Maria Paitoni Somasco.

L'ultimo foglio in istampa della Vita del P.D. Stanislao Santinelli, ch'io de V. P. M. Rev.da Le mandatomi, ha finalmente dissipato quel gravoso affanno e timore, che lungamente m'ha tenuto oppresso, di non aver a vedere condotta al bramato termine un'opera, che tanto mi stava a cuore. Ella ben sa quali sieno state le mie sollecitudini, e quanto forti le mie replicate istanze per disporla a metter mano ad un'impresa, che degna era di Lei, e che dovuta era ad un Soggetto meritevole d'eterna rimembranza. Ne' ultimi ti poteva io contenermi, se voleva secondare e la naturale mia inclinazione, che mi ha sempre portato con tanta forza a procurare la gloria di quegli, a' quali io mi sono sentito d'avere una singolare obbligazione; e quell'amore, che al P. D. Stanislao m'ha tenuto per tanto tempo indissolubilmente legato. Questo è stato l'unico conforto, che ha in parte alleggerito quel dolore amarissimo,

che nella di lui morte ha provato, vedendomi in un punto rapito un amico di cuore e di tante virtù adorno, e un egregio fautore de' miei tenui studj. Egli fu che somministrò a me lume e direzione per le mie prime produzioni, allorchè nelle Quattro Lettere indirizzate al Sig. Canonico Andrea Bacci impresi a scrivere le gloriose azioni dell'Eminentiss.mo e Rev.mo Sig. Card. Querini mio Padrone, spintovi dalle pressanti ricerche d'un mio amico in Roma, cui nulla negar poteva. Fu il P. D. Stanislao, che rivide e corresse quel poco che ho del mio, e nelle Cure Letterarie dell'Eminentiss. mio Padrone da me in questo grande pubblicate, e nelle Opere del mio illustre Concittadino Jacopo Bonfadio da me raccolte, e a mie spese in due tomi in ottavo divulgate con aggradimento non solo degl'Italiani, ma ancora degli Oltramontani. A lui debbo tutto quel frutto che delle mie scarse fatiche m'è finora provenuto, avendo mai sempre con somma benignità e pazienza tollerata le continue mie insistenze per effetto di quell'amore ben grande, che in cuore nudrisce per me, e pel pubblico bene. Ma quanto si sarebbe accresciuto in me un tal debito, se invidiosa morte non ce l'avesse sì prestamente tolto, e l'avanzata sua età gli avesse conceduto d'attenermi quel molto che m'avea fatto sperare per la novella

ristampa delle Opere tutte del sopramentovato Bonfadio da me già meditata e promessa al pubblico!

Ciò però, che Egli impedito dal carico degli anni non era più per avventura in istato di far per me, avea avuta l'attenzione di procurarmelo per altri mezzi, col conciliarmi l'amicizia del Sig. Apostolo Zeno, gloria immortale della vostra Italia, e dell'erudittissimo P. Giovanni degli Agostini, grande ornamento della Religione Francescana: Le molte notizie dal primo somministratemi sinora per lo novello mio disegno, e quelle ancora che attendo dalla sua molta umanità, m'assicurano contro i colpi di fortuna, che un tanto sodo e potente sostegno m'ha improvvisamente involato. Io non posso dire d'averlo affatto perduto, rimanendomi coteste due sì chiari Soggetti, e V. P. M. Rev. dalla cui singolare erudizione, e dal cui ben noto amore mi giova sperare e ajuto, e favore nelle letterarie imprese. Ella, che ha fatta la nobile applaudita edizione, corredata di tante notizie, delle Lettere d'uomini illustri, che fiorirono nel principio del secolo decimosettimo, non più stampate; ben veder potrà ciò che mi può abbisognare per la ristampa delle poche, ma bellissime lettere del Bon-

fadio. L'Elogio poi da lei esteso ha qualche anno
del suo P. D. Gio. Bernardo Pisenti inserito nel To-
mo XXVII. della Calogeriana, e le Memorie per la
Vita del P. D. Stanislao Santinelli minutamente e
con nobiltà insieme da lei ora scritte, mi lusingano,
che impiegherà volentieri ancor per me qualche vita-
glio di tempo nel disaminare la nuova Vita del
Bonfadio da me già scritta, e che ho divisato di pub-
bliare in fronte della nuova edizione, che vo metten-
do all'ordine. Qualche ore pure, senza pregiudicare
alle letterarie sue applicazioni, che mi accenna, darà
pregata di volere spendere nello scorrere la nuova Tra-
duzione degli Annali di Genova scritti dal mio Concitta-
dino, la quale ho fatta per compiacere alle istanze di
molti miei amici, e che di presente è sotto la cen-
ra d'alcuni dotti uomini, che non l'hanno disappro-
vata.

Dopo tutto ciò non mi resta che di congratular-
mi della sua nobile ed illustre Opera, per la quale
io pure le rendo distintissimi ringraziamenti, mas-
simamente per avere in essa voluto far onorevole
menzione di me, che nulla merito, e che del glorioso
nome del P. Santinelli, e da quello di lei non posso
ricevere che straordinario pregio ed ornamento. L'edi-
zione è fatta con maestà e magnificenza, e niente
però superiore al merito e alle insigni qualità del
Soggetto. Quegli errori poi, che in essa sono corsi, e
che anch'Ella avrà notati, m'hanno aumentato quel
dispiacere, che ho sentito per la di lei malattia, la
quale non le ha permesso di poter assistere personal-
mente alla stampa, perchè maggiore attenzione vi
fosse impiegata, affinchè fosse riuscita più pulita, più
netta, e più eguale. Ho inteso con altrettanto consa-
lazione il suo ristabilimento in salute; e per fine
rinnovandole la memoria del mio rispetto con
tutta la stima, ed affetto mi protesto.

Brescia 27. Aprile 1749.

Il Signor Conte Gian-Maria Mazzuchelli
al P. D. Jacopo-Maria Paitoni C. R. S.

Oh la bella burla ch'elle mi ha fatta!
Io le aveva ricercate alcune poche notizie intorno
al chiarissimo P. D. Stanislao Santinelli suo Zio, on-
de potessi valermene nel letterario lavoro a Lei noto,
Ella me ne manda improvvisamente stam-
pata una Vita compiuta, e compiuta a segno,
che nulla resta a desiderare in essa per qualun-

que verso che si riguardi. Cronologia, fatti, studj, pie=
tà, cariche, opere stampate e MS.; tutto esatta=
mente, e tutto con buona critica, ed ottimo giudi=
zio. S'io n'abbia sentito piacere, e piacer grande,
testimonio me ne può essere lo stimatissimo P.
Targhetta Vicepriposto, anzi Rinnovatore di questo Col=
legio de' PP. Somaschi, a cui più volte mi raccoman=
dai, quand'era vivo il P. Santinelli, pur di lui ami=
co, perchè della viva voce di lui, ad onta della
sua modestia, o per alcun altro mezzo, raccapezzas=
se quelle notizie circa lo stesso che possibile gli
era; il che come riuscito gli sia, ella vedrà dall'in=
chiuse carte (1), ch'egli mi fece avere; e sin d'allo=
ra mi dichiarai, ch'eguale era in me il desiderio, e
di veder serbate al mondo letterario le notizie d'un
sì illustre soggetto, e di onorarne i miei scritti. Trovo
ora il primo da me pienamente conseguito mercè
della felice penna di lei, che con tanta esattezza
ne ha scritta la Vita, e mi varrà questa per norma
di quanto io pure, a Dio piacendo, possi per iscrivar=
ne in compendio nelle mie Vite degli Scrittori Italia=
ni. Ella dell'amore e della stima, che aveva pel

(1) Le carte qui accennate contengono le Notizie, che son riportate più innanzi a pag. 104.

Dio, non poteva fare al mondo prova migliore; e
questo, oltre a' suffragj per l'anima, parmi il vero
modo d'essere grati a sì chiari Parenti. Dio volesse
che tutti i Regolari, di mano in mano che fra lor
manca alcun uomo illustre di sì fatto conio, ne
scrivessero, e pubblicassero la Vita; che non sarem=
mo sì fatalmente all'oscuro di tanti altri, de' quali
poco più ci resta che le Opere nude co' nomi loro;
e queste Vite, da raccogliersi di mano in mano in
tometti di giusta mole, servirebbero di esempio e
di coraggio a tanti altri, i quali potrebbero impiegar
meglio il tempo, che lor ben sovente sopravanza
dall'altre occupazioni della Religione (2). Ma la
sorja pel regalo da lei fattomi mi faceva oramai
dimenticare il debito che tengo di ringraziarla. Me
le dichiaro dunque infinitamente obbligato, e desi=
dero occasioni di servirla, il che farò di vero cuore.
Stia sana, e me nella grazia sua mantenga,
cui molto mi raccomando, e sono

Brescia 29. Apr. 1749.

(2) Bravo, signor Conte: questa sua osservazione vale tant'oro, ed oh potessi con le deboli mie forze mandare in parte ad effetto il suo giusto desiderio! Ma ogni qual tratto
Trovo chi mi contrasta, e il varco impronta
Con troppo acerbe spine; ond'io m'arresto.
(Gio. Della Casa - Sonetto 5.)
(Nota del Compilatore dei Documenti)

Lettere di condoglianza
al P. Jacopo Maria Paitoni C. R. S.
per la morte del suo Zio P. Stanislao Santinelli C. R. S.

1.a

Del P. D. Giuseppe Caimo Somasco,
già Procur. Gener. ed ora Proposto
in S. Pietro in Monforte.

Mi è stata di sommo dispiacere la funestissima nuova della perdita del P. Reverendiss. Assist. Generale D. Stanislao Santinelli mio particolare e stimatissimo amico, e Padrone, molto benemerito del felice esito della Causa del nostro Beato, e di tutta la nostra Congregazione. Mi starà molto a cuore la degnissima persona di V. P. M. R. e per i suoi particolari meriti, e per quelli del detto Reverendiss. Padre Assistente Generale, di cui ella è degnissimo nipote in ogni occasione, che desidero avere di servirla. Le rassegno intanto i miei divoti ossequj, e con tutto rispetto mi protesto.

Milano, S. Pietro in Monforte
12. Novembre 1748.

2.a

Del signor Abate D. Antonio Sambuca (*).

Due sue cordialissime, ma per me dolorosissime lettere, una in data dei 6., e l'altra dei 9. del corrente, la prima coll'avviso del male pericoloso del nostro gran P. Santinelli; la seconda coll'infausto annunzio della morte del medesimo, mi sono pervenute quasi nello stesso tempo a cagione delle pioggie, che hanno fatto tanto male in coteste parti, e particolarmente nel Padovano, come leggo in una lettera di un amico capitatami in questo punto. V. P. M. R. può credere quale sia stato il mio dolore nel

(*) L'Ab. D. Antonio Sambuca fu Segretario del Cardinale Angelo-Maria Querini Vescovo di Brescia e Bibliotecario della Santa Chiesa, e si rese molto benemerito della letteratura italiana, dando alla luce con la maggior magnificenza le Opere dell'Emo suo Padrone, e quelle del celebre scrittore Jacopo Bonfadio. Pubblicò eziandio parecchie sue cose degnissime di lode, e fu in reciproca corrispondenza col nostro P. Santinelli pel corso di 27. anni. Ho letto ch'egli erasi risoluto di pubblicare a proprie spese una Raccolta di lettere del P. Santinelli a lui indiritte, e di quelle che avrebbe potuto rinvenire presso qualche altro corrispondente di lui. Ma finora non ho avuto mai la ventura di vedere tale Raccolta.

(Il Compilatore dei Documenti)

riandare l'una e l'altra, dolore, che corrispondente all'altissima stima, che io faceva giustamente di lui, e alle infinite mie obbligazioni, non potrà così di leggieri lasciarmi trovar pace. Se di lei era Dio effettuoso, di me pel corso di ventisette anni è stato sempre buon padrone, e sincerissimo amico, sempre costante in favorirmi. Qualor rileggo, e spesso il fo, l'ultima lettera, ch'egli mi scrisse, nella quale partecipommi la sua intera perfetta guarigione dalla passata breve, ma pericolosa malattia, non posso ratteneve le lagrime in ricordarmele così quasi d'improvviso rapitoci. Conviene però, che ci rassegniamo alle divine disposizioni, e ci consoliamo colla memoria delle cristiane virtù, che adornavano la bell'anima di lui; per le quali abbiamo forte motivo da sperare, ch'egli sia ormai a godere l'eterno riposo. Questa sola speranza, come fondata non sulle parzialità, che dobbiamo avere, ella per l'attenenza del sangue, e per la fratellanza della Religione, io pel vincolo di così lunga perseverante, e sincera amicizia, e per quella più forte ancora della gratitudine, ma sulla verità e realtà della cose; sia per noi il riflesso, onde vie più ci umiliamo a' divini voleri in questa occasione, nella quale quanto più difficile è la nostra rassegnazione, altrettanto maggiore sarà il nostro merito. Al nipote di questo mio buon amico e

padrone giudico soverchie tutte l'esibizioni di quanto io sono, e di quanto posso. Ella ha diritto di esigerle da me; ed io avrò tutta la consolazione ogni qualvolta ella degnerà d'impiegare la mia debolezza, perchè mi parrà in questa maniera, oltre il piacere di ubbidir Lei, di servire il Defunto, i cui meriti debbo considerare scaduti alla sua persona ec.

Brescia 14. Novembre 1748.

3a

Del P. D. Gianfrancesco Baldini
Preposto Generale de' CC. RR. Sp.

Ringraziamo il Signore di ogni cosa. Quanto fa, fa per nostro bene; e le afflizioni, e le consolazioni sono tutti doni della sua Provvidenza amorosa. Io spera in questo mio gravissimo carico di godere dell'assistenza, e del consiglio del nostro P. Santinelli; e Iddio l'ha voluto seco in Paradiso. Egli pregherà per noi, e le sue preghiere ci gioveranno più de' suoi consigli. Spero che si finirà la stampa della Vita del nostro Beato. Ho scritto al P. Provinciale, e la raccomando anche a lui. Si tenga conto di tutti i di lui scritti, che

tutte le mentino, e si potrebbero unire le cose di lui italiane, oltre le già stampate, e darle alla stampa. Mi conservi quella bontà che ha per me, ch'io avrò per lei quell'affetto, e quella stima, che avea per lui. Al P. Bonacina le mie condoglienze, e tutta l'esibizione della mia opera in suo favore. E sono di vero cuore tutto suo.

Roma 16. Novembre 1748.

4.

Di Monsignor Lorenzo Da Ponte,
Vescovo e Principe di Ceneda.

Ho sempre fatta la dovuta stima del degno P. Santinelli, che con mio dispiacere rilevo dal foglio, con cui V. P. mi favorisce, passato a miglior vita. Se ella lo perdette in questo mondo si consoli, che lo acquistò in Cielo, dove voglio sperare, che l'abbiano finora portato le di lui virtù, ed in quella beata gloria lo esperimenterà più efficace suo benefattore. Prego Iddio, che in avvenire abbia ella incontri più fortunati per avanzarmi i suoi sempre riveriti caratteri, e raccomandandomi al fervore di sue orazioni mi segno.

Ceneda 18. Novemb. 1748.

5.

Del P. D. Pietro-Paolo Gotteardi
già Proposto Generale, e ora Assistente Generale
de' Chierici Regolari Somaschi.

Con l'umanissima sua ella ha rinnovato il mio dolore per la perdita del Reverendissimo Padre di lei Zio. Certo manca molto V. P. M. R. e molto più per la nostra povera Provincia. Dio Signore lo abbia nella sua gloria a nostro conforto, come lo spero sicuramente &c.

Verona 19. Novemb. 1748.

6.

Del P. D. Francesco-Maria Manara
Proposto Provinciale della Provincia di Lombardia
de' Chierici Regolari Somaschi, e Pubblico Professore
di Fisica Esperimentale nello Studio di Pavia.

Non posso esprimere alla P. V. M. R. l'acerbo cordoglio, che mi preme per la morte del fu Reverendissimo P. Santinelli. Martedì della settimana scorsa gli scrissi, e il dì vegnente qua giunse la lettera circolare, in cui era complicata la pregiatissima sua. Dio ha voluto privare la Religione d'un uomo, che l'ha sempre servita, e la serviva con tanto zelo, e tanto vantaggio, e

me d'un caro pregiatissimo amico. Fa egli d'uopo rassegnarsi; nè io lascerò mai di raccomandare quell'anima benedetta al Signore. Se V. P. M. R. mi presenterà le occasioni di ubbidirla, vedrà certamente quale stima io faccia del suo merito, e quale gratitudine io serbi al defunto di lei Zio. Dia ella intanto pace al suo dolore, e uniamoci nella perdita, veramente grave, che abbiamo fatta, a suffragarne l'anima colle preci, e con un intiero sacrifizio alle disposizioni divine ec. V. P. M. R. poi non mi risparmi in nulla, e di me faccia quell'uso, che più le torna in grado, e così abbia io la sorte di farmele conoscere colle opere, quale con pienissimo rispetto mi confermo senza fine.

Pavia, S. Majolo li 19. Novembre 1748.

7.a

Del Signor Conte Gian-Maria Mazzuchelli.

Inaspettata egualmente che dolorosa mi riesce la perdita irreparabile del P. Santinelli. Ella ha perduto un ottimo Zio, io un gran Padrone. Alla stima singolarissima ch'io aveva di lui conceputa, e alla particolare bontà sua verso di me, corrisponde il sensibilissimo dolor che io ne provo. Amendue ci possiamo confortare insieme, e ristorarci in quel modo che si può. Ma più che a lei,

sarebbe agevole a me di ciò ottenere, quando pur piaccia a lei di concorrervi; io posso riacquistare e sostituire un nuovo Padrone nella persona di V. P. M. R. ma non così ella può ritrovare un nuovo Zio. A questo difetto tuttavia supplirà in qualche parte l'acquisto nella persona mia di un nuovo servitore. Di grazia ella non isdegni di por mente a questi pensieri suggeritimi, non da idee di cerimonie o di complimenti, ma da una grandissima stima che ho di sua persona.

Restituito che io mi sarò alla città, vedrò se posso pur trovare qualche notizia di traduzioni per servirla. Io mi sono posto più volte, ma ho trovato nella Calogeriana tutto a lei noto ec.

Ella mi onori di alcun suo comandamento e mi creda.

Brescia 24. Novembre 1748.

8.a

Di Mons. Gian-Maria Maricone Vesc. d'Ippi, e Proposto di S. Giorgio.

Quanto mi sia sensibile e dolorosa la trista nuova della morte del P. D. Stanislao Santinelli; che V. P. M. R. si compiace parteciparmi con la sua de' 16. corrente, può ella

immaginarselo, se ella è informata, come non dubito, della lunga e stretta amicizia, che tra noi è passata. Nostro Signore l'abbia seco, come spero che avrà conseguito per la sua rara e soda virtù. Io non mancherò di compiere al doppio debito, che con lui mi stringe di pregare per lui, e rendo a V. P. M. R. le dovute grazie di avermi ragguagliato del di lui passaggio ec.

Lintz li 26. Nov. 1748.

9a.

Del P. D. Raimondo Studiosi Somasco
già Provinciale della Provincia di Roma.

Ritrovandomi in Vico appresso Monsign. Sozj, tardi ho ricevuto l'amatissimo foglio della P. V. M. R. e perciò tardi rispondo. Qui mi è pervenuta l'infausta notizia della perdita, che abbiamo fatta del nostro P. D. Stanislao. Se al degno suo Nipote è riuscita sensibile, di non minor peso è riuscita a me, che sempre gli sono stato buon servo, buon amico, e grato discepolo, grato, dico, di ossequio, e di ubbidienza, giacchè di altro essergli grato non potea. Egli però priega adesso per tutti noi ad ottenere dal Sign. in Cielo ciò, che gli è rimaso da ottenere qui in terra. Quanto io ho mancato con esso fu per impotenza; sia in volere del Cielo, che possa io una volta supplire al difetto servendo il Nipote carissimo ne' suoi comandi, e sue convenienze. Eccomi ad ubbidirla in ogni occasione ec. P. D. Giacomo carissimo mi voglia bene, quanto me ne volea il Zio, ed io me le protesto altrettanto buono amico, e per ogni venerato comando obbedientissimo siccome sono.

Vico 5. Dicembr. 1748.